

Ispezioni sul lavoro, in sette aziende su dieci riscontrate irregolarità

Giorgio Pogliotti

È del 69,8% il tasso d'irregolarità rilevato dalle 81.436 ispezioni e dalle 11.222 verifiche ed accertamenti effettuate nel 2023 dall'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl). Per avere un termine di paragone dell'attività di contrasto del lavoro nero e irregolare svolto nel 2022, il tasso di irregolarità era del 66,6%, nonostante le nuove immissioni di personale ispettivo ordinario e di personale amministrativo le ispezioni a metà dicembre erano ferme a quota 63.571 e le verifiche ed accertamenti sono state 15.134. Mentre nel 2021, terminati i periodi di lockdown, era del 62% la percentuale di irregolarità rilevato dalle ispezioni dell'Inl che sono state 65.685, in aggiunta a 25.819 verifiche ed accertamenti. Da notare che il tasso di irregolarità registrato dagli ispettori Inl non è frutto di ispezioni svolte in maniera casuale ma "mirate"; in sostanza si ispezionano le realtà produttive considerate "a rischio". Entrando nel dettaglio dei settori, lo scorso anno 44.336 ispezioni hanno riguardato il terziario, 23.632 l'edilizia, 7.666 l'industria e 4.263 l'agricoltura.

Il bilancio dell'attività degli ispettori dell'Inl, sia pure in miglioramento, è lontano dalle circa 101mila ispezioni che si facevano mediamente negli anni pre pandemia, quando erano in capo a Inps, Inail e Asl. Per recuperare terreno il Pnrr ha fissato l'obiettivo di raggiungere quest'anno 101mila ispezioni svolte dall'Ispettorato guidato da Paolo Pennesi, che salgono a 121mila considerando anche le ispezioni Inps e Inail. Per avere un quadro delle forze in campo e della capacità di deterrenza delle ispezioni, occorre guardare ai numeri. Il contrasto del lavoro irregolare è affidato in primis ai 3.222 ispettori del lavoro dell'Inl che hanno il compito di verificare il rispetto delle norme su lavoro, salute e sicurezza e di coordinare i controlli con i tecnici delle Asl, i 828 ispettori dell'Inps e i 200 ispettori dell'Inail. Ad affiancarli ci sono 518 militari dell'Arma per la tutela del lavoro.

Prima della nascita dell'Inl, agenzia creata dal Jobs act e operativa dal 2017, le ispezioni erano svolte da Inps e Inail che poi si sono viste bloccare le assunzioni, per destinare il nuovo personale alla nuova Agenzia. I numeri ci dicono che c'è una carenza cronica, ereditata da anni, di ispettori del lavoro. Da una rapida panoramica sulle grandi città, con l'attuale contingente Inl a Milano sono in organico in totale 125 ispettori per vigilare su 316.121 imprese e 1,507 milioni occupati, a Roma 185 ispettori per 336.538 imprese e 1,819milioni occupati. Al Sud, Napoli ha 173 ispettori del lavoro e tecnici per 255.738 imprese attive e 841mila occupati, Bari 112 ispettori che vigilano su 125.192 imprese e 451mila occupati.

In questo scenario la novità è rappresentata dal cosiddetto decreto Pnrr, con le norme messe in campo dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, che consente di reclutare 716 ispettori dell'Inl, di cui 466 per effetto della proroga al 31 dicembre 2025 delle facoltà assunzionali già previste e 250 con nuove assunzioni a tempo indeterminato di nuovo personale nell'area della vigilanza tecnica con qualifica di funzionario. Inoltre si rafforza con 50 unità il contingente dell'Arma per la tutela del lavoro e si sbloccano le assunzioni per Inps e Inail.

Il bando Inl dovrebbe essere pubblicato a luglio, ma la copertura di queste posizioni potrebbe rilevarsi non affatto facile, se si guarda alle esperienze passate. All'ultimo concorso straordinario per 1.174 Ispettori tecnici dell'Inl, gli assunti sono stati 677: ci sono ancora 497 posti da coprire. Per reclutarli la ricerca dei laureati era stata estesa oltre il bacino di riferimento tradizionale che è di architetti, ingegneri, fisici, chimici e biologi; si sono allargate le maglie e tra gli ispettori è stato assunto un teologo, diversi diplomati Isef, laureati in lettere e filosofia. Con il nuovo concorso si torna ad assumere pescando nel bacino tradizionale di laureati, il reclutamento avverrà con concorsi banditi su base regionale e ogni candidato potrà fare domanda per un solo ambito regionale e per una sola posizione tra quelle messe a bando. Se tutto andrà nei tempi previsti a gennaio, dopo aver completato 3 mesi di formazione, i nuovi ispettori potranno essere impiegati.

Tuttavia c'è un nodo di "attrattività" della professione, considerando le responsabilità e i rischi che gravano sugli ispettori: un ingegnere neoassunto dall'Inl guadagna mediamente 1.600 euro al mese come retribuzione di base netta, con l'indennità di amministrazione e con il trattamento accessorio può raggiungere tra 1.800 e 2mila euro netti. Con gran parte dei candidati che arrivano dal Sud, la copertura di molte posizioni aperte al Centro e al Nord è difficile da coprire a queste condizioni, soprattutto da parte di ingegneri e architetti. Nelle esperienze passate molti laureati vincitori del concorso hanno poi optato per posti di lavoro economicamente più appetibili, nel pubblico come nel privato. È questa un'incognita che potrebbe pesare negativamente sui piani del governo .

© RIPRODUZIONE RISERVATA